

intendit et castri obsidionem, quae ab omnibus caesareis licet male et falso determinata sit, executioni mandare desiderat. Utrumque reddit eos meditando, timidos et perplexos: sub primo stat salus eorum exercitus cum pudore tamen militari et verecundia, sub secundo stat sanguinis effusio et exercitus profligatio et gentis illorum in loco forti receptio. Quare positi in medio quo se vertant nesciunt, et sic Petrus ait non sine felle suo dulcet fortuna, nec albet absque nigredine, nec mons sine valle fuit Ego autem quae fidelem servitorem decet aperui, et conclusivè dico, quod sub castri obsidione et animi anxietatibus et patriae tuae depopulationibus dabitur finis optimus cum Martis dominio et artis militaris medio, dummodo Excellentia tua disponat se ad iustitiam facere et clementiam amplecti et a traditoribus separari. Quia nemo nescit quo vesper vehat. Valeat Excellentia tua, cui me do atque devoveo.

Ex aedibus sancti Victoris, die septimo Novembris 1525.

Subscriptio :

E. Excellentiae Vestrae servulus
frater JOANNES BENEDICTUS
heremitanus.

158¹) *A dì 11, Sabato.* Fo san Martin, fo gran pioza tutta la notte, *solum* la mattina (*non*) piovete, et non fo lettera alcuna da conto. Fu terminato non far Pregadi ozi fino Luni.

Da poi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum*.

Da Milan, di l' Orator, di 8, hore 21. Come in questa mattina era stato a la corte del signor marchese di Pescara. Sua excellentia iace in letto con grandissimi dolori di stomaco quali lo fanno molto suspirare, et è fiaco et debile, et li da sua excellentia vengono molti nuntii de più terre dove alozano le sue gente, lamentandose non poter sostenere tanto carico. Sua excellentia se discarga sopra il signor Antonio da Leva, qual ha il governo de l'alozare delle gente. Sua signoria dice non poter farge alcun reparo, talmente che dicono essi nuntii voler più presto abandonare le proprie case che soportare tanto danno. Le terre sono queste, zoè: Covo, Antegnate, Pizighetone, Male et molti castelli li circumvicini. Questo illustrissimo signor Duca continua al meglio suo, et ha fatto lassare ancora su le torione

(1) La carta 157* è bianca.

le insegne come heri scrisse. Sua Excellentia ha raccomandato che nessuno stipendiato nel castello habia ardire de uscire fora de esso castello, et così a nuono dà licentia.

Dil ditto, di 8, hore 3. Come in quella sera erano gionti propinqui qui a Milano li lanzinech dil conte Zuan Battista da Lodron, qual dicesi esser da numero zerca 1500 et alcuni dicono manco, i quali sono per alozar in porta Verzellina. Il signor marchese di Pescara hozi da poi disnar haveva fatto comandare a se tutti li senatori et oficiali; dal qual parte di loro sono andati, ma sua signoria non ha voluto parlare cosa alcuna, se non in dirli che debiano andarge doman da matina a hore 16. Quello che voglia esso signor Marchese fare non se ha certo, perchè chi dice a uno modo et chi a l'altro. Ha *etiam* ditto signor Marchese fatto comandare molti guastatori sul ducato, et dicesi per poter usare de essi in fare serar il castelo.

Item, per le publiche scrive, il Marchese ha scritto al governador suo di Cremona scuodi li daccii, et ordinato a domino Antonio Maria Crivello fazi guastatori per il stato et li fazi venir qui in Milano; et si dice parte di le zente di la Geradada venirano qui.

Da Crema, di sier Piero Boldà podestà et capitano, di 9, hore Manda un riporto di Roseto cavallaro, mandato ad intendere li andamenti cesarei. Dice che questa mattina era a Fiesco loco dil cremonese, nel qual loco dormite el gran forier del campo cesareo, el qual fece levar tre compagnie de fanti che erano in Ticengo et in quelli altri lochi circumvicini per condurli a Cremona. Dice *etiam*, che messer Zuan Battista del Soldà cremasco, *alias* bandito da Crema, li ha ditto che eri sera longamente parlò *cum* el ditto gran forier, el qual li dimandava di le condition di la terra de Crema et de le porte, et quanti fuogi la fa et quanti capetanei et fanti erano dentro, dicendoli: « State di bona voglia, che andarete presto a caxa, et non serà zorni 10 che se romperà la guerra a li venetiani » et che primo asalto faranno, saranno a Bergamo, et che ogni modo li vol andar. *Item*, dice che ditto messer Zuan Battista li ha ditto, che Marti di notte insite fora dil castello da Cremona 80 fanti et saltò la guarda de lanzinech che era atorno el castello et amazono circa 40, et ferite circa 100. *Etiam* similmente ensiteno heri mattina et ne amazò 22; el qual li ha ditto che uno da Soresina andò in castello de Milano a parlar al signor Sforzin, el qual li disse: « Non serà 15 dì che tu vederà da novo » et queste